

MILANO: ALLA RICERCA DELLA BELLEZZA PERDUTA

INTERVISTA A GILLO DORFLES

Di Beniamino Piantieri e David Pasquali

È inevitabile, parlando con Lei, iniziare dall'estetica di Milano. Nel sentire comune se si dice Milano, "bellezza" non risulta certo tra i primi concetti che vengono in mente per definire la città...

Indubbiamente Milano non è considerata, in Italia e all'estero, come esemplare del concetto di bella città. Una bella città è solitamente attraversata da un grande fiume, grandi parchi, bellezze naturali. Peraltro Milano ha rovinato la propria bellezza. Stendhal diceva che Milano era la più bella città d'Italia ed evidentemente se lo diceva aveva buone ragioni per farlo. Milano è stata una città piena di giardini segreti, di corsi d'acqua come i Navigli. Milano è stata quindi una bella città, basti pensare alle sue meravigliose basiliche come San Simpliciano, Sant'Eustorgio, Sant'Ambrogio. Poi man mano è diventata una città dell'industria e si è dimenticata di essere una città con grandi bellezze artistiche. Oggi Milano ha le potenzialità per ritornare ad essere una bella città, soprattutto se terrà conto che la città è ormai l'intera area metropolitana che può vantare grandi aree verdi come il Parco del Ticino, il Parco delle Groane, il Parco dell'Adda.

Si potrebbe dire che nell'attraversare le proprie trasformazioni, Milano non riesca a portare con sé la bellezza del passato poiché è troppo impegnata a guardare il futuro?

Sarebbe una fortuna se guardasse solo avanti. Ma Milano guarda indietro, costruisce indietro piuttosto che avanti. Il grande difetto di Milano oggi è di non fare quello che hanno fatto Barcellona, Francoforte o Madrid, cioè di sviluppare l'architettura, che Milano aveva iniziato a sviluppare nel secondo dopoguerra con edifici come la Torre Velasca, il grattacielo Pirelli, il Palazzo dell'Olivetti in via Clerici, solo per fare degli esempi. Milano nell'immediato dopoguerra si era preoccupata di darsi una nuova architettura di avanguardia. Da oltre un trentennio, salvo che vengano eseguiti i grandi progetti di cui si parla e che sono tutt'altro che sicuri, non vengono costruiti edifici d'avanguardia. Il grande difetto della Milano attuale è di non aver sviluppato, come è invece accaduto in molte altre città europee, nuove aree cittadine con costruzioni architettonicamente importanti. Ciò è tanto più grave se pensiamo che Milano è considerata, giustamente, capitale del design e della moda. Questa carenza si ripercuote anche sulla vita sociale della città che

è estremamente arida e vissuta per lo più al chiuso. Quando si torna da altre città italiane ed europee si rimane colpiti dalla mancanza di vivacità nelle strade.

Anche il mondo della cultura milanese sembra essere assai meno vivace di quello di qualche decennio fa...

Basta pensare alla Milano degli anni '60 nella quale c'erano punti di ritrovo quasi quotidiani come il Blu Bar di piazza Meda dove mi incontravo con Anceschi, Montale, Sereni, oppure la libreria Aldrovandi di via Manzoni, o le strade di Brera dove era facile incontrare gli artisti. Questi luoghi sono venuti a mancare. Se poi guardiamo alle arti figurative, per le quali nel corso del XX secolo Milano è stata la culla delle avanguardie il panorama è sconsolante.

Quindi si coglie nel segno quando si parla di Milano come città ripiegata su se stessa, affaticata?

Affaticata dal non far un bel niente. Se pensiamo a quello che ha fatto Torino nel campo dell'arte dove possiamo contare il Museo di Rivoli, il Museo di Arte Moderna, la Fondazione Sandretto, Palazzo

Segue a pagina 5

DIRITTO DI LETTURA

Di Beniamino Piantieri

È quasi impossibile pensare alla città, a ciò che questo nome comune di cosa rappresenta per noi e per il nostro tempo come spazio fisico, civile e sociale e non pensare alla biblioteca come uno degli luoghi pubblici che definiscono la città per ciò che è. La biblioteca accompagna la storia della civiltà urbana dall'antichità e se la produzione e la circolazione libraria subì un ridimensionamento e un dislocamento in strutture extraurbane nel medioevo, con la modernità città e biblioteca tornarono ad incontrarsi. Dal '500 in poi il mercato editoriale -cioè la produzione e la circolazione dei testi e con essi delle idee che sempre più rapidamente cambiano il sapere e non solo- costituisce una vera e propria rete che collega le città europee e i nodi di questa rete con il passare degli decenni diverranno sempre più le biblioteche le quali da spazi privati si apriranno via via alla fruizione pubblica.

Proprio nella Milano "austriaca" si hanno i primi esempi di biblioteche pubbliche, indubbiamente assai diverse per natura e fruizione da quelle cui siamo oggi abituati, ma certamente progenitrici di quel sistema bibliote-

Segue a pagina 2

SOMMARIO

- 2/3 LO STATO DELLE BIBLIOTECHE
- 4 TRA MACCHIE D'UMIDO E SCARAFAGGI
- 5 IL GIORNO PIÙ BELLO...E PIÙ CARO
- 6 PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI
- CASE DI...RINGHIERA
- 7/8 LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

L'incertezza regna sovrana: il Comune venderà una parte del proprio patrimonio immobiliare per rimpinguare le proprie casse oppure darà il via alla costruzione di nuovi stabili di edilizia popolare? L'amletico dubbio non è solo dei troppi cittadini che si trovano a dover fronteggiare l'emergenza casa ma, stando alle dichiarazioni rese da

alcuni assessori negli ultimi mesi, anche dell'amministrazione comunale.

I Milanesi possono contare comunque su alcuni punti fermi: migliaia di sfratti esecutivi, palazzi comunali ristrutturati -come quelli di piazzale Deteo, via Simonetta e via Cesariano- ancora chiusi nell'attesa di decidere se assegnarne gli appartamenti a chi è in lista d'attesa

oppure venderli. Ma se le case mancano i milanesi potranno fare affidamento sul nuovo servizio di supporto psicologico disposto dall'Assessorato ai Servizi sociali per coloro che subiranno lo sfratto. Ovvero: benchè non si abbia più un tetto sulla testa non bisogna perdere la serenità. Del resto, l'importante è farse-ne una ragione.

LO STATO DELLE BIBLIOTECHE

◆ Di Stefania Aleni

Milano è certamente ricca di biblioteche, alcune universalmente conosciute (la Sormani), altre situate nei vari quartieri (le cosiddette biblioteche rionali), molte altre presso le Facoltà delle Università milanesi, altre si trovano presso le sedi di Fondazioni. E poi c'è la Braidense, l'Ambrosiana... fino al Bibliobus, il servizio di prestito che utilizza un bus apposito. In tutto sono più di 200 le biblioteche ed i centri di documentazione che offrono il loro materiale in consultazione. In questo servizio sulle biblioteche milanesi ci vogliamo occupare delle biblioteche rionali, ben diffuse nel territorio milanese e che rappresentano dei veri poli culturali per molte realtà periferiche. In tutto sono 25, aperte al pubblico tutti i giorni esclusa la domenica, dalle 9 alle 19.45 (mercoledì dalle 14 alle 19.45), con accesso e consultazione in sede liberi. Il servizio di prestito

richiede una tessera d'iscrizione (gratuita peraltro) riservata ai residenti di Milano e provincia. Alcune biblioteche sono anche aperte la sera fino alle 22.45, escluso il servizio prestiti; sono la Affori, Baggio, Oglio, Tibaldi, Gallaratese. Il patrimonio, oltre che di libri, giornali e riviste, si è arricchito di video e dvd, compact disc e cd-rom disponibili per la consultazione in sede e per il prestito. In molte sedi alcuni computer sono disponibili per office automation e per la consultazione di internet e multimediali, mentre tutte le sedi sono dotate di una o più postazioni per ipovedenti. In tutte le biblioteche un'area è riservata ai bambini e ai ragazzi, e specifiche iniziative sono riservate proprio a loro, in collaborazione spesso con le scuole del territorio. Anche molte attività culturali e ricreative legate al tema della lettura sono dedicate ai più

giovani: l'invito alla lettura avviene attraverso rappresentazioni teatrali, fiabe, animazioni. Per un pubblico adulto invece le offerte culturali organizzate o da Associazioni o dai Consigli di Zona, soprattutto nelle sedi che hanno anche spazi per incontri e conferenze o espositivi: ad esempio presso la Biblioteca rionale Venezia sono appena partiti un ciclo di 8 incontri di un Corso di avviamento al coro e un Corso di formazione alla lettura ad alta voce a cura dell'Associazione Nazionale Subvedenti, oppure alla Biblioteca Gallaratese sono previsti ad ottobre due incontri su "Le prime linee ferroviarie a Milano (1870)" e "La nuova stazione Centrale". Presso la Biblioteca Affori a Villa Litta l'associazione Camera Chiara mette a disposizione il proprio archivio fotografico relativo all'ex zona 8 e cura una mostra fotografica che si rinnova di mese in mese.

Alla Biblioteca Cassina Anna si trova invece il Fondo Lusitalia, una raccolta di circa 200 documenti in lingua portoghese. Alla Biblioteca Dergano-Bovisa troverete poi libri in lingua cinese e lo Scaffale multiculturale, una guida bibliografica per favorire l'integrazione multietnica, presente anche a Crescenzago. In questi anni le Biblioteche rionali sono state interessate a turno a lavori di ammodernamento, ricatalogazione, cablaggio, ristrutturazione: hanno appena riaperto Vigentina e Gallaratese, mentre sono chiuse la Calvaire (vedi box a parte), Crescenzago, Gratosoglio, Lorenteggio, Niguarda e Villapizzone. In conclusione, una offerta ampia e di qualità, da conservare, migliorare, arricchire e valorizzare, al servizio di tutti i cittadini vecchi e nuovi di Milano. Stefania Aleni.

DIRITTO DI LETTURA

Segue dalla Prima

cario che nel corso del XX secolo è stato uno dei maggiori esempi della qualità degli spazi pubblici milanesi e del loro valore civico. Ma qual è lo stato delle biblioteche milanesi? A che punto è, potremmo dire, questa storia secolare fatta di libri e sale di lettura? Non è una domanda da eruditi, bensì

è uno dei quesiti più importanti che si possa e si debba porre ad una città. La qualità degli spazi culturali determina la natura non solo culturale, ma anzitutto civile, di una comunità. Quindi, al di là del molto che c'è e di ciò che tra il molto funziona, abbiamo deciso di andare a guardare soprattutto quello che non funziona, nel grande

come nel piccolo: dai ritardi per la costruzione della Biblioteca europea alla mancata inaugurazione della biblioteca di via Valvassori Peroni. Infatti, ogni biblioteca che viene chiusa o per la quale non si trovano i fondi costituisce una sorta di ferita per la città, la quale proprio per la sua lunga consuetudine con la biblioteca è assai

LA BIBLIOTECA EUROPEA

◆ Di S. A.

L'ultima notizia sulla BEIC apparsa sui giornali non è rassicurante: il Ministro Urbani afferma che i costi di gestione della BEIC (circa 18 milioni di euro l'anno) non potranno essere sostenuti dallo Stato a causa delle recenti ristrettezze economiche. BEIC addio, allora? No, perché tutta la storia della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura si è sviluppata fra difficoltà, lentezze burocratiche, ricerca di finanziamenti e moltissimo lavoro dei promotori dell'iniziativa, in primis il Presidente dell'Associazione "Milano Biblioteca del 2000" ed ora Presidente della Fondazione costituita

ad hoc, prof. Antonio Padoa Schioppa, instancabile animatore del progetto fin dal 1997. E i risultati raggiunti finora rendono "quasi inevitabile", anno più anno meno, la realizzazione della BEIC: ora, infatti, c'è la Fondazione, c'è l'area di Porta Vittoria già assegnata, c'è il progetto architettonico della Biblioteca, c'è lo studio di fattibilità, ci sono stati stanziamenti nelle finanziarie del precedente governo di centro sinistra e di quello attuale, ci sono stanziamenti della Regione Lombardia, del Comune, di Enti pubblici e privati che permettono di finanziare il Progetto definitivo ed

esecutivo, nonché il concreto avvio dei lavori per la creazione delle collezioni e della digitalizzazione. Indietro non si torna, allora? Meglio comunque mantenere alta l'attenzione e la "volontà politica". Se volete sapere tutto sulla BEIC, c'è un sito aggiornato www.beic.it con tutte le informazioni che vorrete. Noi incominciamo a dirvi qui che cos'è la BEIC e perché è una biblioteca diversa dalle altre e unica in Italia. La BEIC è una grande struttura bibliotecaria a scaffali aperti, con stretta integrazione tra libri e moduli informatici: oltre 500.000 opere a regime (circa

900.000 pezzi) in scaffali a libero accesso e/o integralmente digitalizzate e disponibili anche in rete, relative a tutti i rami del sapere, sistematicamente organizzate e selezionate (dovranno esservi i testi fondamentali di ogni tempo in originale e in traduzione, le opere generali di base e di sintesi, le monografie più importanti, i periodici specialistici principali); un vasto settore di deposito e spazi per biblioteche speciali; documenti audiovisivi; una emeroteca; un mediaforum; circa 3.700 posti di consultazione.

LA BIBLIOTECA CHE NON C'È

Valvassori Peroni: Otto miliardi, ma è un "colabrodo"

◆ Di Ettore Pareti

La biblioteca è un topos della letteratura, non solo perché nel corso della storia —dalla biblioteca di Alessandria d'Egitto agli scriptoria medievali per arrivare alle grandi biblioteche contemporanee— è stato il luogo dei libri, ma perché è stata l'ambientazione di romanzi e oggetto di studio, basti pensare a "Il nome della rosa" Eco o a "La biblioteca scomparsa" di Canfora. In alcuni casi la biblioteca rischia di diventarne un "non-luogo", e non stiamo parlando di una biblioteca virtuale, dove i testi digitalizzati possono essere letti da schermi o da terminali portatili; stiamo parlando di una semplice e "ordinaria" storia di lavori male eseguiti e di rimpalli di responsabilità tra progettisti, amministrazione pubblica e costruttore.

La vicenda potrebbe essere definita addirittura comica se non riguardasse lo spreco di otto miliardi delle vecchie lire e l'inagibilità di una nuovissima biblioteca costruita in una zona che di uno spazio di questo tipo aveva ad assolutamente bisogno. La biblioteca è quella di via Valvassori Peroni, la Zona è la 3 —per intenderci quella che comprende anche il Politecnico— la quale per il momento possiede una sola biblioteca: quella di via Frisi, dotata di ben 25 posti nella sua sala di lettura. Nel 1997 si decise di costruire una biblioteca comunale in via Valvassori Peroni: una grande struttura all'avanguardia, con postazioni multimediali e accessi al web. L'edificio completato nel 2003, aspet-

tava solo di essere allestito: scelti gli arredi, fatta la lista della dotazione libraria, effettuato addirittura il concorso per i bibliotecari. Purtroppo al primo temporale la biblioteca si è dimostrata essere un colabrodo: infiltrazioni d'acqua ovunque e di conseguenza inappellabile il verdetto di inagibilità. Tutto bloccato anche perché tra l'impresa costruttrice e il Comune è iniziato il rimpallo delle responsabilità con conseguenti azioni legali: il Comune accusa l'impresa di aver eseguito male i lavori, l'impresa dal canto suo replica al Comune che il progetto era sbagliato. La biblioteca che non c'è, nonostante sia un bel —si fa per dire— parallelepipedo in cemento armato, è vuota,

sorvegliata ventiquattro ore su ventiquattro da guardie giurate —con una spesa di 500 euro al giorno— perché i vandali non la danneggino! Dall'Assessorato ai Lavori pubblici elencano gli interventi che il costruttore dovrebbe fare a proprie spese: consolidamento strutturale, nuova impermeabilizzazione e verifica della sicurezza. Il costruttore non ne vuol sentir parlare. La biblioteca attende, ben sorvegliata, che si chiuda il contenzioso legale tra Comune di Milano e impresa costruttrice. Intanto la graduatoria per i bibliotecari è scaduta e bisognerà effettuare nuovamente il concorso... questa volta senza fretta. Nel migliore dei casi, temporali permettendo, sarà inaugurata nel 2007

LA BIBLIOTECA CALVAIRATE

◆ Di S. A.

La "Calvaire" è quasi un mito: i meno giovani si ricordano ancora "il vile attacco fascista" durante una assemblea nella sala conferenze, mentre le migliaia di studenti che l'hanno sempre affollata per studiare nelle sue sale la ricordano con affetto. "Studiare alla Calvaire" è praticamente uno status symbol! Peccato

quindi che sia quasi completamente chiusa, tranne la sala conferenze trasformata in sala lettura e studio, dall'aprile 2003. "ancora per pochissimi mesi", come ci assicura il direttore, dott. Felici. Motivo della sospensione del servizio, i lavori di classificazione col metodo Dewey per permettere la gestione elettronica del servizio e l'in-

serimento nel Servizio Bibliotecario Nazionale. Finiti nei termini questo lavoro, è toccato ai lavori di ristrutturazione, slittati di mesi perché è stato necessario indire un appalto europeo, che consistono in messe a norma varie, rifacimento della controsoffittatura, ecc ecc. Il direttore ci anticipa che la nuova biblioteca sarà molto più

bella, con una nuova sistemazione interna dei servizi e nuovi arredi che la renderanno più funzionale e accogliente. Il patrimonio librario rimarrà molto ricco, circa 20.000 libri, anche dopo l'opera di scarto di libri particolarmente obsoleti (tipo "come aggiustare una radio a transistor"). Aspettiamo impazienti.



TRA MACCHIE D'UMIDO E SCARAFAGGI

Le case popolari di Via Inama

Di Marte Casagrande

Ci sono angoli della città che sembrano essere stati dimenticati: lontani dalla bellezza e dalla monumentalità che caratterizza gli edifici del centro cittadino, spesso i caserugi delle periferie sono abbandonati con noncuranza al degrado apportato dal tempo e dalla costante azione degli agenti atmosferici, la pioggia soprattutto, che cadendo ripetutamente sulle pareti di case ormai vecchie le segna con profonde crepe e macchie di umidità. Uno di questi è quello che si trova in un quartiere nella zona Nord-est della città, in un caseggiato popolare, situato nei pressi di piazzale Susa: la trascuratezza in cui versano gli stabili balza immediatamente agli occhi. Crepe e larghe macchie di umidità ricoprono vaste porzioni dei muri esterni e la situazione non va certo migliorando se si entra nel cortile e si salgono poi le scale che portano agli appartamenti. Su pareti e soffitti i resti delle pitture punteggiano le macchie d'umido che sono il colore predominante decorato da impianti elettrici lasciati pericolosamente scoperti, senza nessuna protezione.

Entrando negli appartamenti ci si può facilmente rendere conto che in alcuni casi la situazione è davvero precaria, soprattutto per gli appartamenti dal numero civico venti in avanti: "Hanno ristrutturato e poi venduto ai privati le case fini al civico 20. Il resto è rimasto tale e quale a prima -ci dice Alice Guarnirei, che da tempo abita in via Inama al 24, e con la sua famiglia si trova a condividere un piccolo appartamento, dove il fatto di stare in 3 (e forse tra poco in quattro) nello spazio di un paio di camere non è l'unico inconveniente- Ho un figlio di 14 mesi che ha passato tutto lo scorso inverno malato. Inoltre tutte le tubature sono marce, e quando arriva l'estate mi si riempie la casa di scarafaggi: nonostante la massima pulizia e gli insetticidi. Immaginate un neonato che gattona in una simile situazione". Il suo appartamento è situato al quarto ed ultimo piano dell'edificio, proprio sotto il solaio "Quindi ogni volta che piove -prosegue- il pianerottolo diventa una grande pozza d'acqua poiché il soffitto del condominio è ormai diventato una spugna dalla quale filtra l'acqua piovana.

Tutte le estati all'interno del mio locale devo dare l'antimuffa e imbiancare tutti i soffitti ma appena arriva l'inverno si ripresenta il problema. Tutti gli anni appena vedo la prima chiazza di acqua sul soffitto contatto subito l'ALER e continuo a chiamare per sollecitarli a fare qualcosa una o due volte alla settimana. Inoltre a volte piove anche in casa: l'estate scorsa, durante un forte temporale, ha cominciato a piovare dal soffitto della sala, dal lampadario scendeva una cascata di acqua: quando sono andata a prendere un catino per raccogliercela mi sono accorta che anche in cucina la situazione era la stessa." Alice teme, non senza ragioni, che il soffitto le possa crollare addosso da un momento all'altro: "Come è successo l'anno scorso nell'appartamento della mia vicina di casa, dove è crollato quello della camera da letto dei ragazzi, e per fortuna non c'era nessuno in quel momento". A queste difficoltà si aggiunge il fatto che questo edificio, come quasi tutti quelli dell'ALER, è sprovvisto di ascensore: "Immaginatevi fare quattro piani quando si è in cinta o con un

bambino in braccio. Sono ormai dieci anni che ci promettono di mettere l'ascensore, ma ci prendono solo in giro. E poi ci sono uno se non due appartamenti vuoti per piano, e pensavo non fosse un problema fare un cambio di alloggio, ma l'ALER mi ha rigettato la richiesta dicendo che nessuno del mio nucleo familiare era portatore di handicap". Davanti a tali problemi come reagiscono le autorità competenti? Gli inquilini hanno segnalato chiaramente i disagi a cui devono far fronte? "Sì, spesso sono andata a parlare negli uffici dell'ALER, e lì c'era tantissima gente che faceva dei reclami: loro però non propongono che rimedi temporanei per far fronte alla situazione. Escono dopo 4 o 5 mesi e fanno il loro lavoro in una ventina di minuti. L'ultima volta, a novembre scorso, mi hanno dato 600 euro di rimborso, dicendo però che sarebbe stato solo per questa volta". La situazione è così da anni, anche le macchie d'umido sui muri sono lì a dimostrarlo.

MILANO: ALLA RICERCA DELLA BELLEZZA PERDUTA

Segue dalla Prima

Bricherasio, solo per citare le prime cose che mi vengono in mente. Lo stesso si potrebbe dire per Roma; per non parlare poi dell'estero. A Milano sono quarant'anni che si parla del museo del design ed ancora sulla carta. Ma ciò che è più grave è che nonostante le moltissime collezioni private Milano non ha un museo d'arte contemporanea e il progetto di farlo all'Arengario non può essere che definito meschino se pensiamo che potrà contenere duecento o trecento pezzi, mentre Milano ne ha pronti per essere esposti almeno 3000. Altra necessità non più rinviabile è una sistemazione definitiva del Castello, che al di là della ottima recente risistemazione del-

l'esposizione dei mobili antichi curata dallo studio King e Miranda, necessità di un intervento complessivo.

Nei mesi scorsi Chiamamilano ha lanciato la proposta di istituire proprio attorno al Castello e al Parco Sempione il Parco delle Culture, mettendo in connessione sia dal punto di vista funzionale che della fruizione le tante istituzioni culturali che gravitano attorno a quell'area. Cosa ne pensa?

Credo sia un ottimo progetto poiché potenzia quello che già c'è e si pone in linea di continuità con i miglioramenti che da alcuni anni in qua ci sono stati nell'attività della Triennale.

Milano ama considerarsi una grande città europea. Più presunzione o più realtà?

Sicuramente più presunzione. Basta visitare non solo le grandi capitali, ma anche le altre grandi città del nostro continente per comprendere quanto Milano sia lontana dall'essere una grande città europea. Voglio fare un esempio molto concreto: l'insufficienza della rete metropolitana il cui impianto di base risale ad oltre cinquant'anni fa. Milano dovrebbe avere una metropolitana che estendendosi all'ambito provinciale ed oltre riuscisse a ridurre drasticamente il traffico privato dei pendolari.

Milano è stata una capitale dell'architettura, della cultura, dell'arte. Ad un certo punto tutto ciò è venuto meno. Perché?

Quando Milano ha smesso di essere una capitale industriale e si è trasformata in una città del terziario avanzato ha vissuto questo trapasso con scarsa vitalità dando luogo così ad un'involuzione piuttosto che ad un'evoluzione, salvo, per quanto riguarda i settori del design, della moda e dell'editoria.

CHIAMAMILANO GIORNALE

IL GIORNO PIÙ BELLO...E PIÙ CARO

Di Claudio Paggi

Diciassettemilatrecento euro, trentaquattro milioni delle vecchie lire. Questo il costo medio di un matrimonio a Milano. Convolvere a nozze rimane il coronamento di un sogno d'amore, ma due cuori e una capanna è un detto che si scontra con i prezzi delle case e anche con i prezzi delle cerimonie nuziali. Invitare amici e parenti a festeggiare costa, secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano, 75 euro a persona per il solo pranzo e dato che in media si invitano 87 persone, il conto del ristorante è già un salasso. Però il pranzo è una tradizione e sono pochi quelli che accettano di rinunciare alle dodice portate che accompagnano il fatidico sì degli sposi.

In particolare i milanesi ci tengono ad avere un servizio impeccabile ed elegante che onori un giorno così importante e il servizio impeccabile costa. Un altro elemento fondamentale, e costoso, è la 'location' della festa di nozze. Le coppie cercano ville, castelli e palazzi d'epoca che possano fare da contorno alla festa. Tutto diventa meraviglioso, tranne una cosa, il conto. Ma chi paga il conto della festa dell'amore? Spesso pagano papà e mamma che però poi hanno poca voce in capitolo nella scelta della cerimonia. L'ultima parola infatti nell'82% dei casi è della sposa, che sia avvale della collaborazione del futuro marito nel 52% delle occasioni mentre i genitori della sposa decidono nel 14% dei casi

relegando ad un ruolo assolutamente marginale i genitori dello sposo. Un tempo si diceva che non bisognava badare a spese per il matrimonio perché ci si sposa una volta sola. In realtà solo poche fortunate coppie non badano a spese, la grande maggioranza lotta per risparmiare qualche euro. Il 46% infatti chiede lo sconto per risparmiare mentre il 56% decide infine di tagliare le spese per diminuire i costi finali. Il 20% finisce per scegliere servizi più economici e di qualità peggiore per spendere meno. Non si può risparmiare su tutto e le coppie non sono disposte a rinunciare ad una decorazione floreale all'altezza o ad una torta che nuziale che sia degna dell'occasione. E, a costo di qualche sacrificio, le coppie vogliono

sentirsi eleganti e non rinunciano all'abito da sposa e a quello da cerimonia. Sposi bagnati, sposi fortunati, il proverbio però ha una funzione del tutto consolatoria. Dopo tante tribolazioni e tante spese infatti l'incubo maggiore per chi è appena andato all'altare è di avere la festa rovinata da un temporale. Il 38% delle coppie infatti teme che tuoni e fulmini gli rovinino la festa, mentre il 4% teme che litigano i parenti degli sposi e il 6% ha paura che qualcuno si faccia male. Per l'8% delle coppie la paura è un'altra, che all'ultimo momento la cerimonia salti perché uno degli sposi decide di cambiare idea. Si rimane soli e con un conto salato da pagare.

FIORI D'ARANCIO IN CIFRE

Di Claudio Paggi

A Milano ci si sposa meno che dieci anni fa, ci si sposa di meno in chiesa, ci si sposa meno giovani e si sposano sempre più stranieri. Questo il quadro che emerge dai dati sui matrimoni a Milano. Nel 1993 ci sono stati nel capoluogo lombardo 6.036 matrimoni, il numero è costantemente calato arrivando nel 2002 a quota 4.815 matrimoni, con un calo superiore al 20%. È rimasto sostanzialmente immutato invece il numero dei divorzi che sono passati da 1.482 a 1.536 nel periodo dal 1993 al 2002, con un'unica punta nel 1998

quando ci sono stati 2.424 divorzi. Negli ultimi anni è cambiato moltissimo il rapporto tra il numero dei matrimoni celebrati in chiesa e quelli celebrati con il rito civile. Nel 1993 i matrimoni religiosi sono stati 3.802 (63% del totale) contro i 2.234 con rito civile (37%). Nel 2002 i matrimoni con rito civile hanno operato uno storico sorpasso raggiungendo quota 2.502 contro i 2.313 che si sono tenuti con rito religioso. A questa tendenza contribuiscono anche i matrimoni con stranieri che più spesso si celebrano con rito civile.

Nel 2002 a Milano infatti ci sono stati 924 matrimoni in cui uno dei due sposi era cittadino straniero, a cui vanno aggiunti 365 matrimoni in cui tutti e due gli sposi non erano cittadini italiani. La percentuale di matrimoni che coinvolge cittadini non italiani è sostanzialmente raddoppiata dal 1996 al 2003. Nei matrimoni tra un italiano e uno straniero, sono più i casi in cui un uomo italiano che sposa una donna straniera che viceversa, il coniuge straniero viene soprattutto dall'America Centrale o del Sud ma sono in rimonta anche i paesi africani

e soprattutto asiatici. La situazione economica della città e la difficoltà a trovare un lavoro stabile per le giovani coppie incide anche sull'età media in cui si riesce a sposarsi. Nel 1995 l'età media dello sposo milanese era di 32 anni contro i 29 anni della sposa, nel 2002 l'età è salita a quasi 36 per lo sposo e a quasi 33 per la sposa. Ci sono sposa comunque anche in tarda età, nel 2002 hanno deciso di unirsi in matrimonio 83 coppie con entrambi gli sposi che superavano i 60 anni. Per il sogno d'amore non c'è età.

L'INCUBO FELICE

Di Claudio Paggi

"Un incubo felice". Così Francesca descrive le peripezie di un coppia milanese che decide di fare il "grande passo". "Io e Matteo abbiamo trentacinque anni e vivevamo insieme prima di sposarci, quindi non abbiamo avuto il problema della casa, ma sposarsi rimane una complicazione enorme. Quando si presentò a casa una sera con un anello pensai che fosse impazzito poi invece l'idea di sposarmi iniziò a piacermi forse è vero che è il sogno di tutte le ragazze. I problemi sono iniziati in quel momento, trova-

re una chiesa libera il sabato in primavera è peggio di trovare un parcheggio in Buenos Aires e il corso matrimoniale dopo una giornata di lavoro non sempre rappresenta la serata ideale. Per non parlare delle questioni burocratiche, certificati a non finire, specie per me che non ero ancora residente a Milano. Non riesco nemmeno ad immaginare i problemi per gli stranieri". Vi risparmio i problemi per la scelta del vestito da sposa, delle fede e l'offerta per i fiori in chiesa, settimane di discussioni interminabili e di file

nei negozi. Il vero incubo -spiega Francesca- è però preparare la cerimonia e i festeggiamenti successivi, pensavo che i nostri genitori non ci tenessero ad una giornata classica con un pranzo da dodici portate. È finita invece con tre antipasti, due primi, due secondi, una mega torta e tanti brindisi, alla fine metà degli invitati erano 'ciucchi traditi' come dite a Milano. Scegliere il posto del ricevimento, il menù, trovare qualcuno che suonasse decentemente le canzoni di quando eravamo ragazzi, da Grease

a Romeo and Juliet dei Dire Straits, è stata un'impresa e anche un vero salasso. Noi abbiamo la fortuna che alla fine hanno pagato i genitori, una cosa da fargli un monumento però non tutti hanno questa possibilità. Alla fine è stato tutto bellissimo, è stato bellissimo anche pensare che ci si sposa, forse, una volta sola. La cosa più bella comunque è stata la luna di miele, siamo andati in Australia a spese degli invitati, la lista nozze infatti era in una agenzia di viaggi".

LE VOCI DELLA CITTÀ

PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI

✦ Di Giovanna Franco Repellini

Riflettiamo su una coppia estetica formata dai termini contrapposti locale/internazionale. La modernità e la nostra cultura amano l'originalità e la diversità. Non sempre, però, la diversità è proficua e interessante, a volte non è nemmeno diversa, ma semplicemente discordante. Il problema, in tutti i campi, è come fare per essere al contempo originali ma interni al flusso della cultura mondiale e addirittura promotori di tendenze. Ed ancora, come unire il nostro modo di essere e di operare personale e storico (nazionale e individuale) con le tecniche vincenti, ma spesso standardizzate, del neo movimento moderno. Anche in questo campo dobbiamo trovare una terza via, un maggioritario estetico, che prenda un po' di qua e di là? Potremmo forse fare come i cinesi che mettono i tetti a pagoda sui grattacieli. Non funziona, la ricetta non esiste, occorre piuttosto puntare con coraggio su tutti i fronti, ovvero valorizzare al massimo la cultura italiana e locale, battersi con forza per ottenere livelli urbani e ambientali di qualità internazionale e infine inventarsi fusioni, ibridazioni, meticcianti e anche qualche cosa di completamente nuovo, validamente nuovo. Non c'è una terza via, ma strade intrecciate

da percorrere contemporaneamente, all'interno di un progetto generale che deve essere unitario ma tenere conto delle diverse discipline dell'intervento urbano. Il problema, non nuovo, si ripresenta continuamente, ad esempio si pone con i grattacieli della Fiera di Milano e i progetti dell'area Garibaldi-Repubblica, che nei prossimi anni impegneranno molto la nostra città. Progetti e interventi che provocano estatica ammirazione da una parte (finalmente anche da noi la modernità! Finalmente i grandi architetti!) e dall'altra repulsione (cosa centrano con noi? Potrebbero essere a Shangai tali e quali; non c'è personalità milanese). Il gioco delle parti si ripresenta in tutta la sua complessità. Personalmente ritengo che il progetto vincitore della Fiera, (architetti Daniel Libeskind, Arata Isozaki, Zaha Hadid e Pier Paolo Maggiora) abbia delle architetture suggestive, talune affascinanti e significative, come il museo del design e il grattacielo ritorto, ma manchi il legame con la città e quindi il progetto urbanistico. Il parco è poco vivibile, frammentato, nel complesso modesto. Gli edifici per abitazione appaiono come i soliti mega condomini, con un po' di alberelli attorno,

amati soprattutto dalle imprese di costruzione e dai gruppi finanziari. La città compatta europea ha un tessuto stradale continuo che favorisce le relazioni, il lavoro indipendente, le botteghe, l'individualità, molto di più dell'insediamento a condomini isolati, tipico delle aree di hinterland, ancora impostato sullo zoning, che determina un maggiore isolamento sociale oltre a un aspetto che richiama le periferie, anche se di lusso, tipo Milano 2. Sicuramente un buon principio operativo si basa sul portare il centro nelle periferie e non le periferie nel centro. Altro problema: l'urbanistica partecipata che fine a fatto? Il rapporto con la cittadinanza e le sue istituzioni sembra sempre dominato dal caso, perché a volte è invocato, e guai se non c'è, altre volte scompare. In realtà non c'è caos, ma vige una regola precisa: la partecipazione viene utilizzata solo quando si tratta di opere di scarsa importanza che non hanno alle spalle interessi economici forti, in caso contrario, ovvero tanto più grossi sono i quantitativi di denaro in ballo tanto più tutto l'iter democratico si volatilizza in nome dell'efficienza (di chi?).

"In Milano si sfugge alla bellezza sigillata di altre città italiane, che spesso è limite, prigione per chi vi dimora; alla perfezione conclusa che talvolta condanna alla sterilità. Qui la bellezza è stimolo; qui ritrovo la libertà di vivere, d'inventare, di inserire anche me stesso in una vicenda incompiuta."

Guido Piovene

CASE...DI RINGHIERA

✦ Di John Foot

La classica casa di ringhiera era composta da appartamenti con due stanze, una era la 'zona giorno', usata per cucinare e mangiare, per leggere, discutere o lavare i panni, mentre nell'altra, la 'zona notte', si dormiva o si faceva l'amore. In molte delle case originarie non esisteva l'acqua corrente, e molte delle attività si svolgevano in pubblico, nel cortile, l'unico luogo, ad esempio, dove era possibile recuperare l'acqua per fare il bucato. I servizi si trovavano sul ballatoio e non all'interno delle case, gli appartamenti erano riscaldati con il carbone, distribuito dai carbonai e portato a spalla in grossi sacchi da ragazzi fino agli attici vicini ai tetti, dove veniva stipato e conservato. Allora lo spazio era un lusso e famiglie di 5, 6 o 7 persone dormivano assieme in una stanza. L'elevata promiscuità era una costante come i litigi

che si svolgevano sui ballatoi più che all'interno delle due camere di ogni abitazione. In alcune delle case più grandi, lo spazio della 'ringhiera' era usato, come il cortile, per mangiare. Con il passare degli anni i cambiamenti tecnologici, il passaggio dalla proprietà privata al condominio e crescenti livelli di reddito portarono modificazioni alle case stesse: per prima cosa le famiglie poterono avere accesso all'acqua corrente, che permise di lavarsi e fare il bucato all'interno degli appartamenti, riducendo di molto gli andirivieni tra casa e cortile necessari all'approvvigionamento idrico. Quindi i residenti decisero di installare scaldabagni, docce, vasche, sebbene qualche volta questa scelta influì negativamente sui piccoli spazi disponibili delle case e vennero così adottate innovative soluzioni architettoniche: nicchie nei muri, gradini,

rialzi, seminterrati. Spesso, tuttavia, non c'era una stanza da bagno e i servizi esterni rimasero aperti fino agli anni '80. Negli anni '60 arrivò la tecnologia: le famiglie acquistavano lavatrici, cucine a gas, asciugacapelli e, più tardi, lavastoviglie. Vennero installati i primi telefoni e i tetti e i muri coperti con cavi, fili elettrici e antenne TV. I bagni divennero bianchi e splendidi, i rumori delle lavatrici e delle televisioni si mischiarono ai tradizionali rumori di vita quotidiana propri delle case di ringhiera: i giochi dei bambini, i discorsi della gente, lo scorrere dell'acqua. Durante il boom economico, a Milano, le case di ringhiera presero due strade separate: alcune vennero semplicemente lasciate al loro destino e occupate per la maggior parte da immigrati; queste si deteriorarono progressivamente e divennero spesso

poco sicure, fino a quando gli immigrati le lasciarono per case più nuove, in periferia o in provincia, negli anni '80. Ciò avvenne soprattutto nella zona dei Navigli o nelle aree dell'Isola, della Bovisa o del Giambellino. Altre case invece subirono un processo di precoce recupero e ristrutturazione – e imborghesimento – ad opera di artisti, bohemien e studenti e, in seguito, vennero scelte da giovani professionisti sulla scia di sempre migliori standards abitativi che anticiparono lo sviluppo di quella che viene chiamata "la Milano da bere". In questo secondo caso il poco spazio non solo induce ad adottare alcune classiche strategie per incrementarlo come soppalchi, chiusura dei balconi con delle vetrate, ma porta a modificare le tipologie abitative con l'unione di due o tre appartamenti. Ma il cambiamento più radicale è che lo spazio un tempo pubblico diventa

chiuso agli estranei, agli intrusi, ai criminali potenziali. Compaiono i cancelli sulle ringhiere, le tende alle finestre. Si guadagna in privacy e sicurezza e scompaiono le attività comuni. Queste case rinnovate possono ora essere ammirate in tutta la città e molti architetti sono diventati specialisti in ristrutturazioni di case di ringhiera. I vecchi e cadenti appartamenti di due piccole stanze sono oggi molto rari, lo straordinario potenziale di Milano nel reinventare il proprio passato, di distruggersi e ricrearsi nello stesso posto, ha trovato qui la sua massima espressione: migliaia di piccoli cambiamenti hanno, nel tempo, totalmente trasformato un modello abitativo, sociale e culturale in uno del tutto differente, tanto che il nome "casa di ringhiera" oggi non ha più molto senso.

UN ALTRO CANTIERE INFINITO?

(29-07-2004)
P.ta Venezia / Trasporti / presente

E' dall'autunno scorso che sono iniziati i lavori per i box sotterranei di via Ozanam, con la chiusura prima parziale e ormai da un paio di mesi totale della strada, con tutto quello che ciò comporta in termini di ulteriore caos in una zona già trafficatissima. Il problema è che a quasi un anno di distanza si sta ancora lavorando alla risistemazione dei sottoservizi. I lavori sono ufficialmente indietro di circa sei mesi sulla tabella di marcia. Ma sembra molto di più.

Rischiamo un altro cantiere infinito.

Gaetano

UNA PRESA IN GIRO!!!!

(30-07-2004)
Tutta Milano / Pubblica Amministrazione / futuro

Ho saputo che solo tre piscine rimarranno aperte per tutto il mese di agosto. Gli Assessori del Comune di Milano hanno fatto a gara nei giorni scorsi per dire quanto sarà bello rimanere in città quest'estate. Tutto aperto, iniziative, spettacoli, addirittura abbonamenti gratuiti per le piscine comunali per gli over sessantacinquenni. Ma quali piscine? Le tre per le quali ci sarà un'inevitabile ressa?

E' una vera e propria presa in giro!!!

Anna Gatti

SOLETERREONLUS CERCA VOLONTARI

(31-07-2004)
Tutta Milano / Volontariato / presente

L'associazione Soleterre - strategie di pace ONLUS ricerca volontari per le sue attività a Milano. Svolgere attività di volontariato all'interno di Soleterre significa innanzitutto condividere i valori e i principi costitutivi dell'Associazione, scegliendo di partecipare attivamente per raggiungere gli obiettivi statutari e non per ricavarne qualche vantaggio economico, politico, etc. Infatti, impegnarsi nel volontariato vuol dire partecipare a titolo gratuito, mettendo a disposizione tempo, capacità e risorse, senza ricevere una retribuzione, spinti dalla voglia di "fare la propria parte" per migliorare il mondo in cui viviamo. La gratificazione che riceve un volontario deriva dalla consapevolezza che il proprio impegno contribuisce a realizzare progetti umanitari di cooperazione allo sviluppo e a diffondere una cultura di pace e di solidarietà, e dal fatto che il proprio contributo, sommato a quello di altre persone che si dedicano allo stesso scopo, rende possibile le attività di Soleterre.

Un aspetto fondamentale del volontariato è inoltre il lavoro di gruppo, indispensabile per raggiungere scopi più ampi e condivisi. Per questo, gli incontri tra i volontari non saranno limitati solo a meri momenti di lavoro, ma riguarderanno anche occasioni in cui ci si possa frequentare anche per il solo piacere di stare insieme. Le possibilità di impegno sono: Gruppo gestione associativa - Informazioni al pubblico e gestione della corrispondenza

-Gestione del magazzino e commercio equo solidale
-Gestione dei banchetti, raccolta fondi, organizzazione eventi
-Rapporti con la stampa
-Rapporti con le istituzioni
-Gestione sito e strumenti di comunicazione
-Gruppo educazione allo sviluppo
-Presentazione attività dell'associazione nelle scuole
-Partecipazione a incontri culturali, formativi, di dibattito sulle tematiche proprie dell'associazione
-Relazioni con realtà di immigrazione (corsi, attività di integrazione, etc.)
-Gruppo Progetti (per chi ha esperienza di cooperazione internazionale)
-Ausilio alla progettazione, gestione e rendicontazione di progetti di cooperazione internazionale
-Organizzazione di attività di volontariato internazionale e turismo solidale

Per informazioni sull'associazione, i progetti, il volontariato all'interno di Soleterre vi preghiamo di inviare una mail a: re@soleterre.it o chiamare il 329/056675. Grazie.

LE VACANZE DELL'ATM

(04-08-2004)
Tutta Milano / Trasporti / presente

Forse i dirigenti dell'ATM vanno in vacanza per tutto il mese di agosto e non sanno che a Milano restano comunque centinaia di migliaia di Milanesi, e molti di questi lavorano. Forse i dirigenti dell'ATM non sanno nemmeno che in questi giorni a Milano circolano molti turisti e così

hanno fatto la bella pensata di adottare un orario estivo scandaloso. In questi giorni, quando esco dal lavoro alle 18,00 e dopo qualche minuto sono sulla banchina della linea 1 della metropolitana alla stazione di Cairoli ho aspettato il convoglio quando sono stata fortunata per sei minuti, quando mi è andata peggio per quasi nove. Non si pretende che la frequenza dei treni sia come quella dei normali giorni lavorativi, ma che almeno nelle ore di punta i treni passino ogni quattro -al massimo cinque minuti- mi sembra una richiesta normale. Anche perché per le settimane di agosto il mio abbonamento settimanale costa come il resto dell'anno!!!

Anna Galli

TENSOSTRUTTURA ITALIA90

(20-08-2004)
Barona / Ambiente / presente

Mi sono accorto che in Agosto (mese nel quale solitamente tutte le attività vengono sospese), sono cominciati (o meglio RICOMINCIATI) i lavori per la sistemazione dell'area in questione. Ci sono operai che lavorano, ruspe che scavano, camion che trasportano. Meno male, fa bene al cuore quando si vede qualcosa che funziona in questa città (soprattutto quando questa città fa qualcosa per le periferie). Spero che questa attività lavorativa non sia solo uno "specchietto per le allodole" e che i lavori vengano interrotti a metà (mai capito il perché!). Il mio personalissimo GRAZIE va a chi (Comune, consiglio di zona, privati, CONI, o chi altri) ha reso possibile la

riqualificazione dell'area di via Lago di Nemi (e di tutta la nostra bella zona Barona!)

Paolo

DEDICHIAMOGLI UNA VIA

(27-08-2004)
Tutta Milano / Pubblica Amministrazione / presente

E' di poche ore fa la notizia dell'assassinio del giornalista Enzo Baldoni in Iraq. Nella costernazione nell'apprendere questa nuova barbarie, mi chiedo se, come ricordo di una persona buona, non sarebbe bello che il Comune di Milano proponesse di intestare una strada del Comune milanese a quest'uomo che è morto aiutando chi soffre. Via Baldoni Enzo - 2004 - Giornalista per la pace.

Paolo

PIAZZA GERUSALEMME

(31-08-2004)
Zona 8 / Ambiente / presente

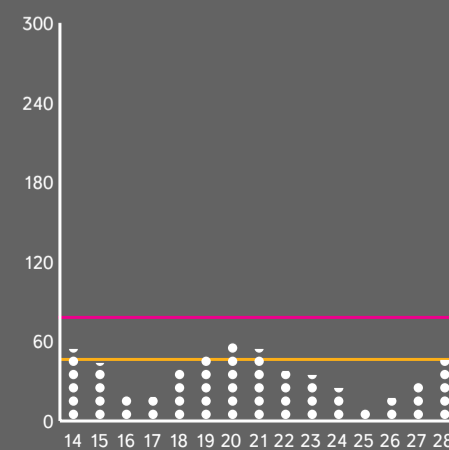
Mi sono rivolta anche al Padre Eterno ma senza risultato; confido in voi come ultima speranza. Il problema è il giardino ristrutturato appena uno o due anni fa con spese notevoli per i cittadini e che si presenta come fosse il deserto del Sahara con relative dune. Il progetto è semplicissimo: spianare le dune e far crescere l'erba. Non servono a nulla i monumenti (sic, venire e vedere) se mancano infrastrutture e manutenzione. Grazie e cordialità

Emma Cristofoletti

A SETTEMBRE HA AVUTO INIZIO LA TERZA STAGIONE DI ATTIVITÀ DEL LABORATORIO MOBILE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA DI CHIAMAMILANO. IL LABORATORIO È A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CITTADINI TELEFONANDO AL NUMERO 02.48519523 OPPURE INVIANDO UNA E-MAIL A chiamamilano@chiamamilano.it

RILEVAZIONE PM 10

Via Vico
14 Settembre 2004
28 Settembre 2004
dalle 0.00 alle 24.00



Attenzione: 50 µg/m3
Allarme: 75 µg/m3

LE VOCI DELLA CITTÀ

DIFESA DI PIAZZA DEL DUOMO

(01-09-2004)

Zona 1 / Ambiente / presente

Ho appena letto che è stato installato un campo da beach volley in piazza Duomo e sono costernata, soprattutto perchè nessuno pare indignarsi. Qualcuno dei ns. amministratori è mai stato in piazza Notre Dame a Parigi o nelle piazze delle cattedrali delle principali città europee? E la promesse che ci ha fatto più volte il sig. De Corato di non utilizzare più la piazza per manifestazioni che non fossero consone al luogo ?

Che cosa ne pensate voi? Non è il caso di istituire un Comitato a difesa della piazza?

E.C.

AI RESIDENTI DI VIA DESSIÉ

(16-09-2004)

S. Siro / Vivibilità / presente
San Siro

Quando parlo di maggiore incidenza del rumore derivante dal traffico non mi riferisco a un confronto con la situazione della via Dessié, ma al fatto che, rispetto a quella via, in via Tesio è inferiore l'incidenza del rumore provocato dai concerti rispetto a quello causato dal traffico. Quindi concordo pienamente con chi sostiene che la via Dessié è doppiamente penalizzata : dal traffico e dai concerti. Ciò detto, insisto nel ritenere il traffico, soprattutto quello relativo a qualsiasi manifestazione allo stadio, ma anche quello pendolare, la fonte di inquinamento più nociva per i residenti di tutta l'area intorno al Meazza, se non altro per una questione di durata nel tempo e per l'incidenza dell'inquinamento sulla salute.

Patrizia Binda Basso

COMASINA: CENTRI DI ACCOGLIENZA E SCUOLE

(31-08-2004)

Zona 9 / Pubblica Amministrazione / presente

Sono un cittadino della zona 9, abitante del quartiere comasina.

In data 26 Giugno 2004 la giunta comunale ha deliberato di utilizzare un bando regionale che stanziava 3 milioni di euro per creare, nell'immobile di via Bernardino da Novate 2, attualmente scuola media in disuso, un centro sperimentale per l'accoglienza abitativa "di persone adulte in difficoltà e/o senza fissa dimora, italiani e stranieri di entrambi i sessi".

Attualmente le attività scolastiche della scuola media sono state unite a quelle della scuola elementare Agazzi nell'edificio di piazza Gasparri con grossi problemi logistici tra i quali la mancanza di spazio soprattutto alla luce della nuova riforma Moratti che prevede l'inserimento di laboratori.

Le nostra proposta è di ristrutturare l'edificio per fini scolastici, tenendo conto della situazione della scuola di piazza Gasparri. Il Quartiere Comasina fa già la sua porzione di integratore sociale in quanto in quartiere sono già presenti istituzioni/opere tra i quali figurano la Cena dell'Amicizia con due centri, uno in via Val di Bondo e uno in via Spadini; il CBM (Centro del bambino maltrattato) di via Spadini; il CSE (Centro socio educativo) di via B. da Novate 8; e in via Assietta il centro di Frate Ettore.

Il Consiglio di Zona 9 non è stato minimamente interpellato sul problema come entità a conoscenza delle realtà del quartiere e dovrebbe essere la voce intermedia tra i cittadini e le istituzioni.

Grazie

Vincenzo

TERMOVALORIZZATORE AMSA SILLA

(31-08-2004)

Zona 7 / Ambiente / presente

L'intenzione del Comune di Milano di aumentare il carico dell'Inceneritore dei Rifiuti di Silla 2 nel termovalorizzatore è un fatto estremamente grave visto che già attualmente l'emissione di Ossidi di Azoto che sono degli inquinanti molto pericolosi per la salute pubblica che una volta immessi nella atmosfera danno origine alle polveri sottili (da 0,1 a 2,5 micron)

che non vengono bloccate dai polmoni ma passano direttamente nel sangue provocando nel tempo gravissime malattie (vedere Armaroli e Po - La Chimica e l'Industria Novembre 2003 pagine 45 - 51) è molto elevata.

Infatti La Regione Lazio ha già emesso delle Normative che riducono da 200 a 70 mg/Normal metro cubo il quantitativo di NOx scaricati al camino. Purtroppo non credo che i nostri Amministratori, Formigoni, Bernardo, Albertini, Zampaglione, ecc.) abbiano una cultura sufficiente per rendersi conto dei danni che stanno provocando.

Saluti

Dott. Ing. Luigi Ciampitti

PLE LAGOSTA E VIE ADIACENTI

(07-09-2004)

Stazione Garibaldi / Vivibilità / presente

Mi domando come mai tanto degrado e sporcizia in quel di p.le Lagosta e nelle vie adiacenti? Tale è lo stato! e non solo in occasione del mercato all'aperto ma tutta la settimana. Inoltre sui marciapiedi e alle fermate del tram che definirei proprio degli immondezzi, occorre fare esercitazioni di slalom a causa delle deiezioni canine. Spesso sono presenti gli "ausiliari della sosta", non c'è mai nessuno a multare i proprietari dei cani.

Isolano

MERCATO PAPINIANO

(14-09-2004)

P.ta Genova / Vivibilità / presente

Tutti si lamentano e pochi suggeriscono soluzioni in merito al mercato di Papiniano.

Questo mercato utile per risparmiare sugli acquisti potrebbe rappresentare l'occasione per accontentare coloro che abitano nelle adiacenze e che per ben due volte la settimana devono fare i pendolari del parcheggio.

Perchè non si pensa di progettare e co-

struire un grande parcheggio sotterraneo che ponga fine alle liti per il parcheggio sotto la darsena e per il mercato?

Gli urbanisti o presunti tali sono a sfavore del parcheggio sotto la darsena non credo che l'utilizzo del sottosuolo di Papiniano abbia delle valenze storiche o architettoniche.

Quando smetterete di litigare e proporrete soluzioni ai problemi di vivibilità del quartiere?

Sono sicuro che continuerete a litigare

!Auguri!

CC

DONATO PAVESI FIT WALKING

(22-09-2004)

Fiera / Sport e tempo libero / presente

l'evento sportivo

Donato Pavesi Fit Walking

del 19 settembre 2004 è una marcia sportiva non agonistica, svoltasi al centro sportivo Donato Pavesi e proseguita nei parchi e giardini di Milano zona 8 per sensibilizzare e favorire il coinvolgimento delle aree "difficili" attigue al Monte Stella. Gratuita e aperta a tutti, in particolare a famiglie, bambini, persone diversamente abili e sportivi Ideata dal consigliere Paola Vernazza, con Donato Pavesi e Gianni Nonne.

Organizzata:

dal Consiglio di zona 8 del Comune di Milano e dal Corpo Volontari Soccorso protezione civile

Ha avuto il consenso del pubblico e la partecipazione di aziende come GAN ASSICURAZIONI, ASICS, LATTE MILANO, INTERNATIONAL CARTEL SIGN e della associazione A.S.A.I. - l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana " Bruno Bonomelli"

Tutti hanno voluto essere presenti all'evento perchè si commemorava un grande campione dello sport italiano e milanese di fama internazionale.

Non potendo quindi mancare a questo appuntamento, che ha posto fra i suoi scopi primari l'aggregazione sociale fra gli

individui con una attenzione particolare verso i disabili oltre allo studio, la ricerca storica e la conservazione della memoria dell'atletica leggera italiana.

Un particolare ringraziamento è volto a Cristina Albertini, la Presidenza della Regione Lombardia, agli assessori dello sport e del commercio del Comune di Milano Aldo Brandirali e Roberto Predolin che insieme ai campioni Michele Didoni e Giorgio Damilano hanno onorato con la loro presenza l'evento. Nella speranza che questi ideali umanitari possano diffondersi e siano di buon auspicio per il miglioramento della società attraverso lo sport e la cultura.

cordiali saluti

Donato Pavesi



WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano
n°31 del 28 gennaio 2003
Direttore responsabile Enzo De Bernardis
Redazione: Stefania Aleni, Pierfrancesco Barletta, Marta Casagrande, Francesco Cavalli, Claudio Paggi, David Pasquali, Beniamino Piantieri, Paolo Pinardi, Leonardo Rosato Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT
Stampa MODERNA srl

Fondazione CHIAMAMILANO
Via G. De Grassi 15 20123 - MILANO
Tel: +39 02 48 51 95 23
Fax: +39 02 48 19 66 36
Scrivi alla redazione:
chiamamilano@chiamamilano.it